

loro dito, e conoscendo il disturbo sia a perder dette galie, pensando in dui, over tre zorni poter azonzer le fuste, deliberai seguir quelle fin a Cavo di le Colline apresso Cotron, et cussì andai, et da li presenti di quel loco mi fu fatto intender che a la volta di Saragosa io le troverei, però che haveano preso uno signor Paulo de Montealto al qual haveano dato taglia 6000 scudi, et si dovea scuoder in quelle bande; per la qual cosa ivi andato vene il consulo de la nation et mi disse che ritroveria certo le fuste a Cavo Passero dove erano andati doi gentilomeni per veder di scuoder il ditto Montalto. Andai la notte al Cavo, dove fui heri avanti giorno, et da alcuni cavalari, che per terra havea mandati in ditto loco per intender la verità di tal fuste, fui avisato quelle la matina antecedente ultimo di mazo esserse levate de là e poste in mar per passar alla volta di Barbaria, e non mi parse più oltra di scorer, ma ritornar *immediate* verso . . . , et zonto aviserò etc. Queste galie non pol più sustentarse per non aver li soracomiti il modo di tenerle senza aver danari, di quanto armono fin questo zorno non hanno auto danari, e si fazi provision di biscoto. Io ho 12 galie et provvederò alla guarda dil Golfo fin si provedi di capitano, et quando li homeni tolti a Corfù smonterano in terra, le galie rimanirà mal in assetto per tanti amalati di quelle.

Qui va le depositione, le qual sarano qui avanti poste per eror del scriver.

Da Milan, di l' orator, di 15, ricevute a di 19. Ozi sono lettere di 13 et 14, di cesarei, avisano la città di Alba esser stà restituita a uno mandato là per il principe di Ascoli, sichè tutto quel stato di Monferà è sotto Cesare, excepto Casal. Per più cosse dubitano venir sotto il dominio del duca di Mantoa, poi non voleno alozar soldati in quel stato, et hanno ordinato li doi castelani sono in la forteza, siano a nome di Cesare, et in la città non si movi alcuna cosa, fino il ritorno del suo nontio mandono a Cesare.

106* *Di Trento, di Andrea Rosso humilimo servitor, secretario di 15, ad ore una di notte, ricevute a di 18.* Come *tandem* era zonta la risposta del Serenissimo re dei romani a questi soi commessari, et reduti li iudici fè lezerla, qual udita tutti noi stomacò, perchè la contravien a la capitulation di Vormatia et tien la sia stà firmata qui a Trento. Et udita, lui secretario disse voler aver copia per mandarla a la Signoria. Et reduto poi con il magnifico Avogaro et eccellente Florio in consulto *de iure* disseno si dovesse oponer alla ditta;

et *iterum* reduti li iudici, il Florio parloe, rechiedendola in scrittura, et opponendola li commessari regi si tirorono da parte, dicendo esser contenti di corezerla et daria facultà poi ad altri di terminar *innovata iuxta continentiam capitulationem et post pacem*, essendo però prima exequito quanto la Signoria è obligata per il terzo capitolo di la pace fatta Bologna, *videlicet* in darli li danari, *etiam* dil sesto capitolo di le cose del reverendissimo cardinal Grimani per il patriarca di Aquilegia, et che la moderaria. Et a hore 18 le remandò, qual manda, però fatta corezer per il superarbitro etc. Et l' Avogaro et Florio disse a questa non si pol negar se per via di Cesare la Signoria non facesse l' imperator facesse esso re suo fratello. Pertanto manda la scrittura et le raxon dite per il Florio, et mandandoli la facultà di far il compromesso sia iusta la minuta mandoe. *Item*, aricorda li danari per il superarbitro Avogaro et lui secretario, i qual za li sono stà mandati.

La lettera del re di romani dice cussì:

Ferdinandus divina favente clementia romanorum rex semper Augustus ac Germaniae Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Crovatiæ etc. rex. Infans Hispaniarum, Archidux Austriae, Dux Burgundine, Marchio Moraviae etc. Comes Tirolis etc.

Dà commission a questi domino Sigismondo de Tono et Raimondo Deremburg consieri, Antonio Quete cancelier di Trento etc.

Data Viena a di 4 mazo 1533, dil suo regno di romani terzo, et di altri settimo.

Sottoscritta:

FERDINANDUS e poi BERNARDUS
Cardinalis Tridentinus.

Die 26 Maii 1533.

107

Galeo dal Zante, patron del navilio di Francesco Rastopulo, qual se atrovò esser remurchiato da la galla di domino Zuan Battista Justinian et è stato con il magnifico capitano del Golfo fino a finir del successo caso, dimandato che 'l debbi narar a che modo sii seguita la perdeda di le galie del ditto magnifico capitano et di la bastarda Cornera, per quanto lui ha possuto veder, *respondit*: a li 24 che fu sabato da poi disnar, a hore